



## Il neo presidente saluta i soci

È abbastanza logico chiedere ad un neo-presidente, successivamente all'elezione, di scrivere due righe per il giornale sociale; logico e semplice per la redazione, un pò meno per chi deve scrivere in quanto, il pericolo di cadere in dichiarazioni scontate e già espresse da predecessori, è abbastanza inevitabile.

Indubbiamente il momento che la nostra S.M.S. sta vivendo, è talmente denso di problemi urgenti da risolvere, che anche il solo scrivere due righe di saluto, mi porterà, inevitabilmente, ad affrontare temi sociali che poco hanno a che fare con un'eventuale temuta retorica.

Pertanto, dopo il dovuto saluto al presidente uscente, Bruno Guazzotti, ed a quei Consiglieri che hanno cessato, con il precedente mandato, la loro diretta collaborazione alla vita sociale nelle sue varie espressioni, sarà opportuno entrare nel merito di problemi concreti ed attuali per la vita della nostra S.M.S..

Le note vicende, che hanno interessato in questi ultimi mesi la parte più commerciale della nostra vita sociale, hanno assorbito la maggior parte delle energie, sia dal consiglio direttivo uscente che di quello neo-eletto, ma i risultati che si prospettano, anche se non ancora ufficializzati, sono senz'altro positivi.

Non è certo per peccare di ottimismo (etichetta assegnatami anche nel momento dello "sconcerto" di un anno fa) ma indubbiamente questa parziale e consistente ripresa, ci ha confortato, anche se alcune "tegole" cadute dal "tetto del palazzo" in questi ultimi tempi, hanno un pò frenato questa corsa all'ottimismo.

Dunque il recupero è stato notevole e sarà esaminato più nel dettaglio dalla prossima Assemblea dei Soci, e ciò grazie alle varie soluzioni e modifiche adottate, unitamente a quel maggior impegno che tutto il personale dello spaccio ha saputo sostenere, con carichi di lavoro veramente massacranti e molte ore di "vero volontariato"; a tutte queste persone credo vada il grazie più sentito da parte di tutti!

Ma la vita della S.M.S. deve comunque continuare, trovare nuovi stimoli e nuove iniziative, dare delle risposte alla fiducia che i Soci ci hanno accordato, ed è su questo terreno che il nuovo Consiglio Direttivo si è già messo in movimento.

C'è un obiettivo importante da raggiungere, da tempo inserito nei programmi dei consigli direttivi precedenti, e che varie difficoltà di percorso hanno sempre bloccato; mi riferisco all'acquisi-

zione di una Sede Sociale, della cui utilità credo sia ovvio parlare.

Quello della Sede Sociale sarà senz'altro uno degli obiettivi più importanti che il C.D. dovrà affrontare, dopo la soluzione delle problematiche dello spaccio, unitamente ad una riorganizzazione che consenta un più costante rapporto con la base sociale, oltre alla ricerca di bilancio dell'immagine del vigile urbano, anche se altri organismi dovrebbero provvedere in tale direzione.

Naturalmente sono nei programmi del C.D. il potenziamento delle iniziative sociali, con particolare riferimento alla Commissione Viaggi e Soggiorni che sta varando iniziative nuove, rivolte alle mutate richieste dei Soci, ed alla neo-riproposta Commissione Culturale, i cui giovani responsabili sapranno dare "verve" e creare interesse.

Anche la continuità delle collaudate Commissioni Assistenza e Sport Tempo Libero, potranno essere potenziate e vivificate, ed in tale ottica il C.D. conta, come sempre, sull'apporto dei singoli Soci, che indefinitivamente sono spesso il movimento portante delle strutture sociali come la nostra S.M.S.

Ettore Guiducci

*È trascorso quasi un anno  
e di ristrutturazione non se ne parla*

## Che pesce d'aprile!

Pensavamo che con l'articolo pubblicato nel penultimo numero del nostro giornale l'argomento "ristrutturazione" si fosse chiuso o, al massimo, si sarebbe eventualmente trattato in fase di attuazione o di verifica, al palesarsi di difformità o di improvvise difficoltà.

A gennaio, veniva redatta la bozza di accordo sindacale che era la sintesi del lavoro di quasi un anno della commissione paritetica (Civica Amministrazione-Sindacati-rappresentanti della categoria). Questa bozza veniva esaminata e discussa dai rappresentanti

di sigla sindacale della categoria, veniva emendata laddove presentava delle imprecisioni e venivano indicati, per le varie fasi, dei tempi ragionevoli di attuazione, determinati e non vaghi. Dopo questo esame sarebbero state le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione comunale a confrontarsi e a siglare l'accordo e quindi l'assemblea di categoria lo avrebbe esaminato, discusso e approvato. Dopo ciò la firma e le conseguenti deliberazioni della Giunta e del Consiglio comunale.

A questo punto sarebbe stata cosa fatta anche se, tutto somma-

to, sarebbe stato il punto di partenza più che di arrivo; avrebbe avuto avvio nel concreto quel processo di riorganizzazione tanto auspicato e necessario e per il quale, convinti o meno, ci siamo battuti quasi tutti.

Quello che non potevamo pensare è che nella fase finale, al classico rettilineo di arrivo, al momento della sua definizione, un ostacolo imprevisto rischiasse di mettere tutto in forse.

Quello che poteva essere un atto che aveva visto la categoria protagonista principale della proposta e della lunga e impegnativa fase della trattativa, della puntualizzazione e comunque della pressione per raggiungere quel risultato che, senz'altro segnava un momento unico nella storia dei lavoratori del Comune di Genova, appariva minacciato di un improvviso azzeramento.

Tutto ciò a febbraio, quando ormai eravamo in vista del traguardo e non è che ci si aspettasse, dopo questo traguardo, di camminare su un tappeto di petali rosa, si è presentato un ostacolo rappresentato dal mutamento di opinione di una delle segreterie sindacali. Poi, fortunatamente ha prevalso il buon senso nonostante seri dubbi in merito.

Ora però tutto è fermo per volontà della Civica Amministrazione e l'impressione che si può cogliere è che se non si arriva al più presto all'approvazione dell'accordo con l'inserimento delle modifiche e delle scadenze, incominceremo a vedere quanto prima i danni di questo ritardo. Sarà senza dubbio dannoso in quanto situazioni e problemi che avrebbero potuto essere affrontati e risolti in tempi ragionevolmente brevi, rischiano di cristallizzarsi allo stato attuale delle cose con logiche conseguenze.

Per esempio l'attuale funzionamento del servizio serale-notturno che, più che servizio, lo si può definire disservizio; l'attuale ruolo

(segue in 5ª pagina)



## Ciao Bruno

Mi è stato affidato il compito di formulare, attraverso il giornale, un saluto di commiato a Bruno Guazzotti, Presidente uscente dalla S.M.S.. Ciò mi ha colto impreparato e mi ha messo in difficoltà, ma mi sarei forse offeso, in cuor mio, se fosse stato incaricato qualche altro collega.

Penso senza dubbio che la scelta fatta dalla Redazione del giornale sia stata giusta, perché sono forse la persona che in questi ultimi quindici anni ha avuto con Guazzotti il più continuo e costante rapporto non solo in seno al Consiglio Direttivo della S.M.S..

Non penso, comunque, che potrei parlare di Guazzotti solo come presidente della "mutua" senza parlare dell'amico e, soprattutto, del compagno.

Come Presidente rischierei di dire le cose che forse tutti conoscono, che il massimo dell'impegno e della capacità li ha messi a disposizione della S.M.S. per anni con serietà e con onestà.

Lo sviluppo dell'attività dello

spaccio, arrivata poi all'attuale fase di saturazione, è stato affrontato con impegno e convinzione formidabili seppure con il limite del vecchio e onesto bottegaio genovese, attento "aù citù", che non dell'imprenditore capitalista con il pelo sul cuore.

Dell'amico, dovrei esternare sentimenti personali che sono maturati negli anni, arrivando a farmi acquisire ad un rapporto con un fratello maggiore.

Ciò di cui mi sentirei di parlare di più è del compagno Guazzotti, del comunista. Del comunista "all'antica" che fa la politica delle cose più che delle parole e che si impegna, sacrificando affetti e tempo libero per le idee, con la forza delle idee e di una fede che viene dal cuore ma, soprattutto, con l'arma più forte, l'onestà e l'esempio.

Guazzotti giovane partigiano e poi, dal 1945, militante, attivista e dirigente del Partito Comunista, del partito che ha dato tanti e tanti Guazzotti al Paese e alle sue articolazioni sociali. Del partito che ha dato alla lotta di Liberazione tanti e tanti giovani

che avevano scelto la strada della lotta per la libertà e per la democrazia, come aveva scelto Guazzotti.

Come non prendere esempio dal loro comportamento e non crescere del loro insegnamento? Qualcosa in me è rimasto e ne sono contento.

Ora potrebbe godersi la meritata pensione ma non si può esserne capace, un nuovo impegno nel partito lo attendeva al varco, e lo ha trovato, pronto e disponibile come sempre.

Per questi motivi trovo estremamente difficoltà a formulare un saluto diretto a lui, comunque di circostanza, combattuto da un coacervo di sentimenti, di pensieri e di ricordi che sono personali e anche perché non sono forse capace di scrivere un formale saluto di tutta la redazione di "Via Libera" che è senz'altro condiviso da tutto il Consiglio Direttivo della S.M.S. e comunque non potrebbe mai sembrare sincero come è sincero il mio personale, sentito e accordato saluto. CIAO BRUNO.

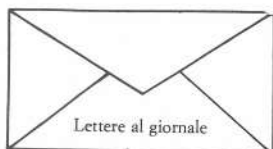
Gianni Lizzio

## SOMMARIO:

Genova terra promessa  
pag. 3

Tutela dell'ambiente  
pag. 6

Tuttosport  
pag. 8



## Cara Via Libera

Invitiamo i colleghi ad inviare la corrispondenza alla redazione di Via Libera: c/o Sezione VV.UU. Marassi Via Marassi, 6 - 16142 Genova

## Vigili e tossicodipendenza

Scrivere a "Via Libera" è cosa valutata da tempo. Solo oggi, grazie anche ad alcune esperienze di servizio, mi trovo l'impellente necessità, e ciò penso possa richiamare le esigenze e i problemi di tanti altri colleghi.

Problemi quale l'incolumità personale del vigile, legata ai rapporti con i cittadini ed in particolare con i tossicodipendenti. Proprio per quanto concerne la lotta alla tossicodipendenza ed ai reati paralleli, quali scippi, furti, spaccio e prostituzione, il nostro impiego è marginale. In questo campo ci sono l'handicap della legislazione vigente e la carenza di strutture atte al recupero dei "tossici". Come è possibile denunciare per atti osceni in luogo pubblico, una coppia appartata in una autovettura ed assolvere (di fatto) il "tossico che si fa" alle ore 16.00 nel bel mezzo dei giardini di Villa Piaggio (sotto la Sez. VV.UU. Castelletto) di fronte a decine di bambini (fatto realmente accaduto)?

La stessa legge sembra sospingere l'agente ad ignorare il fenomeno. Ma è giusto vedere e fingere di ignorare per comodità di tutti? Lo si può fare finché non sarà nostro fratello o nostro figlio a cadere nella rete della tossicodipendenza o finché nostra madre non si romperà il femore per un tentato scippo. E a quel punto, presa la pistola di ordinanza, dovremmo trasformarci in "Giustizieri della notte"?

Chi più del poliziotto di quartiere può essere impiegato nella lotta al cosiddetto piccolo spaccio e alla delinquenza minorile? Chi è per strada tutti i giorni, pur essendo in divisa, può riconoscere ed individuare i luoghi dove più frequentemente avviene lo spaccio. Che tutto ciò sia meno importante di un trasporto merci o dei divieti di sosta indiscriminati?

A chi mi volesse rispondere che anche gli altri corpi di Polizia sono impiegati in questo tipo di intervento, potrei dire che i risultati si possono tranquillamente leggere su ogni quotidiano.

Ritornando ai rapporti con la cittadinanza in genere, è bene sottolineare che sono sempre più difficili, sempre più tesi, vuoi per il comportamento insoddisfatto tenuto a volte da alcuni colleghi, vuoi per la perdita di credibilità che la figura del vigile ha subito negli ultimi anni. Purtroppo ci si deve arrendere all'evidente estinzione del "cannone" che lascia posto ad una figura più confacente alle esigenze e ai problemi dei nostri tempi. Abituamente, ormai, per la strada, è facile incappare in individui violenti, nei confronti dei quali non sempre la repressione giuridica ha effetto.

L'incolumità fisica e psicologica del vigile viene a mancare; per esempio l'identificazione a mezzo numero di matricola è sempre meno garante di quell'anonimato utile a preservare la violazione della sua vita privata da eventuali attacchi di malintenzionati.

Al contrario di tutti gli altri Corpi di Polizia (perché volenti o nolenti ciò siamo) le nostre Sezioni danno "libero accesso" alle ire verbali e scritte dei più disparati individui; i cognomi degli agenti sono di pubblico dominio e di conseguenza indirizzi di domicilio e relativi numeri telefonici.

In tempi in cui persino la Polizia di Stato adotta pattugliamenti con tre agenti per squadra, noi siamo rimasti stocicamente, al singolo; un po' per esigenze amministrative, per conciliare il numero dell'organico con la molteplicità delle mansioni, un po' per l'estemporanea convinzione che il "vero vigile" è quello che solitario esegue sei ore di segnali manuali sotto l'acqua, al centro dell'incrocio, magari sulla botte.

Ciò mi pare alquanto inadeguato rispetto all'evolversi della vita cittadina. Ad esclusione del servizio nanti le scuole, tutte le altre pattuglie dovrebbero essere eseguite da coppie di agenti: ciò non farebbe altro che offrire un servizio migliore alla cittadinanza con la garanzia di una maggiore sicurezza fisica e psicologica ai vigili.

Visto l'avvento di tecnologie avanzate, unico aspetto evolutivo, che in altri settori possono avere incentivato la disoccupazione, per noi potrebbe voler dire meccanizzazione intelligente del traffico generalizzata, con la possibilità di impiegare più personale in altre mansioni (non a timbrare carte e/o sorvegliare musei). Resta inspiegabile il fatto che nel 1988, quando bimbi di dieci anni giocano con sofisticatissimi computers, noi se vogliamo controllare proprietà di una autovettura nei giorni festivi, o fare un accertamento anagrafico, dopo le 17.00, dobbiamo affidarci a riti "Voo Doo".

Paolo Zoboli

## Uniforme regionale

Con l'arrivo della legge del 1986 sulla Polizia Municipale, le regioni dovranno varare una legge per la nostra categoria. Poiché questa legge la Regione Liguria non l'ha ancora fatta, i sin-

dacati, con una commissione, hanno presentato una bozza che ha lasciato molti scontenti, per cui sarà senz'altro rivista e, spero, corretta.

Lasciando ad altri il compito di studiare gli articoli più tecnici e legali, vorrei parlare delle uniformi. La legge nazionale prevede le divise regionali, quindi, facendo un mio pensiero del tutto personale dico: sono affezionato alla nostra uniforme ed al suo colore, sia per l'invernale, sia per l'estiva. Quella invernale, ricordiamolo bene, è tale da moltissimi anni, è simile a quella della Guardia di Finanza e, fino a pochi anni fa, a quella della Polizia di Stato (vedi le tute del Pronto Intervento).

I vigili urbani nella regione (pardon, gli Agenti di Polizia Municipale) credo siano circa 2.000, di cui 1.200 solo a Genova; nella Provincia di Genova quasi tutti vestono come noi, salvo Rapallo e Portofino mi pare, quindi il numero sale a circa 1.400-1.500. A Rapallo e Portofino hanno una divisa color blu aviazione, quindi diversa dal blu notte del progetto presentato e soggetta ugualmente ad essere variata, mentre non conosco il colore delle uniformi degli altri comuni liguri.

Per il Comune di Genova sarebbe una spesa enorme, circa un miliardo e mezzo, quando non si trovano i soldi per i locali di una sezione o per i guanti di pelle! Sarebbe senza dubbio più economico, se il caso, sovvenzionare eventuali piccoli comuni per vestirsi come noi. Alla nostra uniforme basterebbe qualche lieve ritocco, quale la soppressione della cintura in stoffa, sostituita da un cinturone bianco, e la sostituzione del giaccone di pelle con altro indumento più comodo e pratico (giacca impermeabile nuovo tipo di prossima fornitura), per essere pronti per l'inverno.

Ora passo alle dolenti note: i gradi. Premesso che ho sempre trovato esagerati i gradi degli ispettori, che non rispecchiano la realtà, trovo ora eccessivo il progetto di denudare le spalline. Ho in visione la legge della Regione Emilia-Romagna, alla quale si sono ispirati i membri della commissione; si potrebbero richiedere anche quelle della Lombardia e del Piemonte ed ispirarsi a loro.

Altra voce da abolire, a giudizio di molti colleghi visto che i gradi militari sono stati aboliti o quasi per i livelli dall'ottavo in poi, sarebbe quella di "Ufficiale" da sostituire con "Dirigente", "Funzionario" o altro da trovare.

Comunque, prima di tutto ciò, sarà opportuno dotare il Corpo di Polizia Municipale di sezioni degne di tale nome, della ristrutturazione e di veicoli che non siano le ormai vetuste 126 o Panda 30, tenute insieme con lo spago e lo stucco.

Gino Blé

## Note liete... e tristi

### FIORI D'ARANCIO E ....

I più fervidi auguri di lunga felicità da parte della redazione a:

|                     |                     |
|---------------------|---------------------|
| Rogna 1° Maurizio   | Divano Mauro        |
| Scibilia Salvatore  | Perassolo Attilio   |
| Masetti Giuseppe    | Segalerba Guido     |
| Pesce 1° Bruno      | Caviglia 3° Corrado |
| Santoro 3° Giuseppe | Marcenaro 3° Franco |
| Firpo 3° Tiziana    | Ambrosini 2° Mauro  |

### ...NASTRI ROSA ED AZZURRI

Felicitazioni vivissime alle famiglie dei seguenti soci, allietati dall'arrivo della cicogna.

|                      |                    |
|----------------------|--------------------|
| Ruggiero Eugenio     | La Rosa Mauro      |
| Zanardi Carlo        | Conti 2° Mario     |
| Grattarolo Natale    | Masetti Giuseppe   |
| Rinaldi Rodolfo      | Macri Fortuno      |
| Tanganelli Roberto   | Gualtieri Corrado  |
| Tanganelli Roberto   | Perino P. Luigi    |
| Brusasco Giorgio     | Morra Roberto      |
| Guiducci 2° Giuliano | Mistrali Mauro     |
| Bonacorsi Marco      | Riccardi Enrico    |
| Lizzio Giovanni      | Vallebona Armando  |
| Traverso 5° Ennio    | Della Putta Pietro |
| Vanni Roberto        | Fiore Claudio      |

### LUTTI

Con profonda tristezza partecipiamo al dolore dei seguenti soci per la perdita dei loro cari familiari:

|                              |                              |
|------------------------------|------------------------------|
| Ferri 1° Marco (padre)       | Priarone 2° Vittorio (padre) |
| Ferri 2° Mauro (padre)       | Bina Alessandro (padre)      |
| Pressato Ivana (suocero)     | Cavalletti Remo (suocera)    |
| Zunino 4° Patrizia (suocero) | Balletto Sergio (padre)      |
| Storari Mauro (padre)        | Balletto Fabio (padre)       |
| Gioia Rosaria (suocero)      | Puggioni Pietro (suocero)    |
| Vanzo Giuseppe (padre)       | Rapetta Ivo (suocero)        |
| Belotti Marco (padre)        | Branda Roberto (padre)       |
| Tonon Lorenzo (moglie)       | Semino Renzo (padre)         |
| Pascasio Francesco (suocero) | Iacono Antonino (madre)      |
| Moisello Aldo (madre)        | De Simoni Mario (madre)      |
| Colombo Frnaco (suocero)     | Cavallino Giorgio (suocero)  |
| Durante Marco (suocero)      | Varano Ivano (madre)         |
| Badino 1 Bruno (suocera)     | Amigoni Carlo (padre)        |
| Vassallo Sergio (moglie)     | Ferretti Giorgio (suocero)   |
| Cesarini Ugo (suocera)       | Vergante Piero (suocera)     |

Sinceramente addolorati e commossi ricordiamo i colleghi in attività di servizio prematuramente scomparsi:

GHISO LUCIANO CAMPANELLA ENEA

Con altrettanta profonda commozione partecipiamo al dolore di familiari ed amici dei seguenti soci pensionati recentemente mancati:

NARIZZANO LUIGI SCAPPARONE RENATO  
PITTO SERGIO TACCONI FULVIO

## Congratulazioni

Ai colleghi Giuseppe Amato, Consigliere Nazionale e Presidente Comunale dell'A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiani del Sangue) e Massimo Ghilino, Presidente Provinciale del C.S.I. (Centro Sportivo Italiano), vanno le nostre più fervide congratulazioni per gli incarichi di prestigio recentemente acquisiti.

Cogliamo l'occasione per invitare tutti i soci che abbiano intenzione di porre quesiti sul Gruppo Donatori Sangue dei Vigili Urbani aderenti all'A.V.I.S., a far pervenire detti quesiti a questa redazione.

La redazione di Via Libera

*Stranieri clandestini arricchiscono gli yuppies*

# Genova terra promessa

La presenza di stranieri a Genova, specialmente africani, è talmente cresciuta negli ultimi 10-15 anni da non passare inosservata.

Soprattutto non è passata inosservata tra i vigili urbani i quali, specie chi era già in servizio negli anni '70, hanno visto nascere nuove incombenze ed attribuzioni in materia annonaria, tutte legate all'ambulato (abusivo) esercitato da coloro che la stampa nazionale definisce semplicemente "vu cumprà".

Il nostro impiego ha carattere esclusivamente repressivo in quanto, alla contravvenzione ed al relativo sequestro (legalmente ineccepibile) non fa seguito alcun atto amministrativo da chi preposto a ciò (ci riferiamo a Governo, Parlamento, Regione e Comune mediante decreti, leggi ordinarie, ordinanze e delibere) per dare una risposta alle esigenze di questi immigranti extra-comunitari.

Cominciamo col dire che a Genova esiste un certo numero di stranieri extra-comunitari, circa 10.000-15.000, non precisamente censiti proprio perché in gran parte clandestini e ciclicamente nomadi (specie marocchini e senegalesi, i quali fanno la spola tra la loro terra varie volte in un anno). Contrariamente ad altre comunità di stranieri (pensiamo a Sudamericani ed Eritrei), si tratta di presenze monofamiliari senza alcun tipo di legame col nostro paese.

Sulla motivazione di questo esodo in Italia, bisogna risalire per qualcuno (Marocco), a cause specifiche quali drammatiche siccità occorse in una grande regione a carattere agricolo; per tutti, ad un irrigidimento delle autorità francesi (paese di sbocco naturale per gli abitanti delle ex colonie) in tema di immigrazione.

La scelta dell'Italia come nuova "terra promessa" è stata quasi obbligatoria; infatti Germania Ovest e Belgio avevano assunto decisioni simili alla Francia riguardo le immigrazioni.

Le nostre autorità hanno dapprima trascurato questo fenomeno, semplicemente fingendo che non esistesse; in seguito, colpendo direttamente i soggetti più deboli: gli immigrati stessi.

Tutto il sistema illegale sorto intorno a questo sottoproletariato urbano non è stato minimamente scalfito, a partire dalla malavita organizzata che, nel Centro Storico, controlla e rifornisce l'ambulato abusivo. Senza dimenticare lo sfruttamento parallelo dei piccoli proprietari di locali e scantinati, probabilmente loro stessi legati alle organizzazioni mafiose. Questi infatti affittano, in piccoli locali malsani ed inadatti, 15-20 posti letto ad africani per oltre 10.000 lire a notte l'uno.

Leggermente più sofisticate sono le aziende produttrici di prodotti tipici da "vu cumprà" sui quali arricchiscono yuppies

nostrani con pochi scrupoli e col mito del guadagno facile. Infatti i prodotti venduti a Genova pare provengano da fiorenti aziende lombarde (zona Bergamo-Brescia), nate da pochi anni e già con bilanci stratosferici.

Comunque, dopo oltre un decennio di presenza nel nostro paese di queste persone clandestine, arriva finalmente un provvedimento che prende atto della loro realtà: la Legge n. 943 del 30/12/86.

Questa recita: "Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extra-comunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine".

Gli obiettivi principali di questa legge sono:

- la parità di trattamento verso i lavoratori extra-comunitari legalmente residenti nel nostro paese riguardo: il lavoro, l'istruzione, l'uso dei servizi sociali e sanitari;
- il riconoscimento delle Associazioni degli immigrati nelle consultazioni regionali, provinciali, comunali;
- stabilire competenze delle Regioni e delle Autonomie Locali mediante i servizi e l'assunzione di provvedimenti per l'applicazione della legge stessa;
- la predisposizione e regolamentazione di liste di collocamento per lavoratori extra-comunitari (con precedenza per i cittadini italiani) da parte del Ministero del Lavoro;
- facoltà agli immigrati clandestini di regolarizzare la permanenza in Italia entro 3 mesi dalla decorrenza della legge 943 (tutt'oggi in vigore sino al Settembre '88 per ulteriori proroghe);
- istituire sanzioni economiche e detentive per chi organizza, esercita intermediazione o occupa manodopera clandestina e quindi senza autorizzazione al lavoro.

Sarebbe una legge non solo giusta, ma un modello di tolleranza e di modernità legislativa, se il suo spirito venisse recepito nella sua interezza. Restano in effetti molti dubbi sulla sua applicabilità perché in essa è insito un errore di fondo ed una serie di inadempienze.

L'errore riguarda il non prevedere alcun tipo di lavoro autonomo per i cittadini extra-comunitari. Tutto ciò nonostante queste persone abbiano caratterizzato la loro presenza in Italia con l'ambulato (spiagge e vie del centro).

Gli stranieri impiegati come lavoratori dipendenti sono una esigua minoranza (colf, lavapiatti, attacchini di aziende di affissioni private, tutti chiaramente non in regola).

A questo punto non sarebbe male aprire un inciso a proposito della scelta della Civica Amministrazione di appaltare a privati gran parte del Servizio Affissioni, augurandosi che, tra le aziende private beneficiarie di questi appalti, non vi sia chi impiega illegalmente manodopera italia-



na e non. In questo caso l'intervento dell'Ente Locale non sarebbe certo in sintonia con la volontà del legislatore!

Le inadempienze riguardano innanzitutto il Ministero del Lavoro, il quale a marzo '88 non ha ancora fatto pervenire alcuna circolare agli Uffici di Collocamento, così come previsto dalla citata legge 943, per predisporre le liste speciali per lavoratori extra-comunitari.

Regione Liguria e Comune di Genova, da parte loro, alla stessa data, non avevano ancora provveduto ad istituire, come previsto dalla legge, alcun servi-

zio informativo per gli stranieri interessati.

A complemento di tutto ciò, ricordiamo anche che la proposta avanzata dalle Organizzazioni Sindacali al Sindaco ed all'Assessore all'Annona di riservare alcune aree (piazza Lavagna) o in prossimità dei mercati, è stata rigettata.

Fissati questi punti, la regolarizzazione con le norme di soggiorno da parte del cittadino extra-comunitario, rischia di diventare un'auto-schedatura di massa. Al danno si aggiunge così la beffa. La regolarizzazione del soggiorno è infatti legata ad un

lavoro. Il lavoro non può essere autonomo.

Il rimpatrio, o peggio, il perdurare dello stato di illegalità, è la conseguenza per la maggior parte di chi da anni vive nella clandestinità di un ambulato non sempre in grado di garantire un minimo vitale e dignitoso.

Ringraziamo Renato CARPI, direttore di ENTROPIA, e Bruno PIZZORNO, responsabile del CENTRO INFORMAZIONE DISOCCUPATI della Camera del Lavoro di Genova, per i dati e le informazioni concesse a "Via Libera".

Riccardo Serafini

## Lo sterminio di un popolo

# Palestina e dintorni

Il fatto che una rivista come la nostra possa pubblicare articoli su temi di politica estera, può sembrare velleitario ed inutile.

Non riteniamo che sia vero quando si tratta di argomenti all'ordine del giorno, quotidianamente dibattuti attraverso i mass-media nazionali ed internazionali.

Tra questi vogliamo ricordare il conflitto che coinvolge il popolo palestinese ed un esercito di occupazione: quello israeliano. Ci sono alcune caratteristiche in questo dramma che lo rendono diverso da altri alle quali faremo riferimento.

Il governo oppressore rappresenta (o vorrebbe rappresentare) un popolo assunto a simbolo della persecuzione subita, e del diritto a risiedere in un territorio autodeterminandosi.

Lo Stato d'Israele, essendo l'unica democrazia intesa in senso occidentale, dovrebbe avere caratteristiche giuridiche simili a quelle europee le quali da tempo hanno ripudiato ogni forma di occupazione di paesi stranieri.

Nonostante ciò, ad oggi, la presenza israeliana è reale a Gaza, nel Sud del Libano, in Cisgiordania, non solo attraverso le sue forze armate regolari (esercito), bensì mediante veri e propri insediamenti civili mili-

tarmente organizzati. Inoltre, le riprese televisive delle emittenti straniere nei territori occupati, hanno mostrato le pratiche terroristiche dei militari e coloni israeliani.

Il tutto con l'esplicito assenso del Governo Israeliano il quale, attraverso dichiarazioni dei suoi Ministri più influenti, ha teorizzato "l'utilità" della frattura degli atti dei dimostranti Palestinesi in sostituzione dei Processi, a suo dire, non abbastanza efficaci come deterrente anti-sommosse!

A questo punto le "vere" democrazie non possono più esimersi dall'intervenire diplomaticamente ed economicamente ed uscire da un assurdo non interventismo lavandosene le mani della sorte dei Palestinesi.

Il primo passo diplomatico deve essere quello di chiedere ad Israele di riconoscere e trattare con il vero ed unico rappresentante politico dei Palestinesi: l'O.L.P.

Economicamente devono venire paventati embarghi commerciali nei confronti di chi, con sistemi terroristici, impedisce la realizzazione di una delle risoluzioni fondamentali e caratterizzanti dell'ONU (a cui Israele aderisce): il diritto ad un territorio e alla autodeterminazione dei popoli e delle Nazioni.

Ci fermiamo qui perché andare oltre significherebbe aggiungere altri fiumi d'inchiostro a proposito di un argomento quotidianamente dibattuto in tutto il mondo in modo più professionale ed approfondito del nostro.

A noi piacerebbe pensare di avere rappresentato lo sdegno di una categoria che ogni giorno cerca di dare il proprio infinitesimale contributo di giustizia nell'ambito della propria città.

Riccardo Serafini

Via Libera  
Trimestrale della S.M.S.  
tra Vigili Urbani di Genova  
Redazione  
c/o Sezione Marassi,  
Via Marassi, 6 - 16142 Genova  
Reg. Trib. N. 4 del 5/2/1969

Direttore  
Lino Schellino  
Direttore responsabile  
Francesco Martello

Redazione  
Mauro Ambrosini  
Reno Cataldi  
Fabio Franceschi  
Mauro Guazzotti  
Ettore Guiducci  
Gianni Lizzio  
Pietro Michelotti  
Iula Rossetti  
Alfredo Rucher  
Riccardo Serafini  
Stampa  
Istituto Grafico Basile - Genova



Inizia con questo numero una rubrica musicale che ha quale obbiettivo finale quello di fare conoscere "pezzi" ed autori, magari non particolarmente noti al grande pubblico, ma di sicura qualità. Inizieremo trattando due brani di musica rock invitando però i colleghi interessati od appassionati di altri generi musicali a mettersi in contatto con la redazione per iniziare una fattiva collaborazione e rendere più completa la rubrica stessa.

#### SUZANNE VEGA Solitude Standing

Gli sprovveduti che credono che nel panorama rock ci sia spazio solo per donne tipo Madonna, ascoltino questo splendido album cannato dalla incredibile Suzanne Vega.

Dopo il brillante esordio di due anni fa ecco la definitiva consacrazione con "Solitude Standing". Un disco dalle atmosfere dolcissime e magiche che seduce fin dal primo ascolto. Arrangamenti stringati, con la chitarra acustica in costante eviden-

za, ed una voce incredibilmente dolce per canzoni non sempre "soft".

#### SISTER OF MERCY Floodland

La solita musica ipnotica, tenebrosa, suggestiva.

Nulla sembra cambiato nell'ultimo disco delle sorelle della "misericordia" nonostante della vecchia formazione, oltre ad Eldritch, sia rimasto solo Doktor Avalanche.

Il carismatico Eldritch prosegue il discorso musicale iniziato con le Sisters originali anche se ad un attento ascolto si può notare un uso più marcato delle tastiere ed atmosfere più cupe.

Un album, insomma, che piacerà ai vecchi fans ma che nulla di nuovo porta all'orizzonte.

In riferimento all'invito ai colleghi di partecipare con segnalazioni e articoli veri e propri intendiamo allargare questa richiesta di collaborazione anche ai figli di colleghi appassionati di musica di tutti i generi.

Rodolfo Rinaldi

*Quando il pennello sostituisce il fischietto*

## Gli autunni di Marino

La vivacità sprigionata dalle tele di Marino, lascia trapelare un amore intenso, gioioso, sereno, dell'artista per la "sua campagna": una campagna che ama cogliere e dipingere sempre in autunno. Chi ha detto che la campagna è bella solo in primavera? Guardando gli autunni di Marino è facile pensare alla primavera come a qualcosa di effimero, come i fiori di rosa di pesco che cadono dall'albero con una folata di vento, le gialle primule che si affacciano al tiepido sole per una giornata soltanto, al verde dei prati che facilmente si offre ad essere ingiallito dall'inebriante sole estivo.

Un paesaggio campestre nitido, luminoso e ospitale che trasmette la pacatezza d'animo dell'artista: animo che è circondato dai colori caldi e vivaci di un autunno magico ed autentico.

È proprio il sentore di questo stato d'animo che mi fa soffermare sui filari delle viti gravide di grappoli, le foglie, gli alberi, il terreno ricchi di quelle tonalità di colore che confermano l'autenticità della stagione, offrendo all'immaginario la realtà della natura, la sua pienezza, il senso della vita che continua. Ma una stagione anche magica, dotata di uno straordinario fascino suggestivo, che sembra non tendere la mano all'inverno, stagione che



non si addice a Marino, perché fredda, distaccata, asettica, che non permette alla "sua campagna" di esprimersi liberamente nell'esplosione di quei toni caldi che sono e devono essere solo autunnali.

Si coglie, quindi, il senso aspro e forte di un paesaggio rustico, concreto e definito nell'esaltazione dell'autunno come stagione matura, sicura, vivace, intraprendente, frizzante, in contrapposizione alle liriche di molti poeti che l'hanno sentita, nella sua malinconica dolcezza, come emblema della vita che si avvia al tramonto: "Inclino adesso all'autunno /.../ dal colore che inebria, /.../ Sole d'autunno inatteso, / che splendi come

in un dilà, / con tenera perdizione / e vagabonda felicità, / tu ci trovi fiaccati, / volti al peggio e la morte nell'anima. /.../ tanto più bello quanto più t'inoltri / e sei lì per spirare. / E di queste incredibili giornate / vai componendo la tua stagione / ch'è tutta una dolcissima agonia. (Ottobre, V. Cardarelli)."

L'artista ci offre nelle sue opere un autunno vitale, presente, splendente in un felice connubio di pennellate ocra e viola che gli danno una luminosità del tutto particolare e suggestiva.

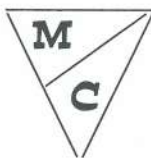
Bocciardo F. Marino ha esposto a Genova Pegli al Centro Culturale Pegliese dal 13 al 25 febbraio le opere degli ultimi due anni

Jula Rossetti

MOBILI

CASACCIA

MIGNANEGO



di PIERO CASACCIA

UNICA SEDE:

16018 MIGNANEGO (GE)

Via Vittorio Veneto

Telef. 010 / 770.346 - 770.102

**Il mobilificio**

**degli sportivi**

*Meno scenografia ma più infrastrutture operative*

# Lucciole per lanterne

L'entrata in servizio delle nuove Alfa 75 ha riesumato quella che è una polemica molto "zeneise", legata alle scelte più o meno opportune in campo di infrastrutture operative del corpo.

Nella fattispecie le nostre bellissime autovetture, recano sul tetto uno stupendo apparato multiuso polifunzionale, al quale corrisponde una consolle di regia nell'abitacolo... sirena modello capitano dash, che ci fa sembrare usciti da una reclame, lucciole prismatiche, stroboscopi, fari di ricerca scaricabatteria, luci di segnalazione... una fiera degna dei fuochi di San Pietro, che al transito è motivo di letizia tra i bimbi, ma che costa parecchio.

È questione di verificare le opportunità di uso, con paragoni con gli altri corpi di polizia, che come noi devono vagabondare

nel traffico congestionato, anche in condizioni di urgenza, per arrivare ad una ottimizzazione del rapporto prezzo funzionalità.

La benemerita arma dei Carabinieri ha sul tetto due comuni lampeggiatori abbinati ad una potente sirena elettropneumatica; la Polizia di Stato usa addirittura un solo lampeggiatore abbinato ad una sirena elettronica, noi siamo per il Gran Pavese, memori della Repubblica Marinara, senza però avere un paragonabile bagaglio in attrezzatura.

Il pinguino di servizio notturno deve portarsi da casa la pila, il metro, la paletta, e tutto quanto sarebbe necessario per svolgere, in modo idoneo il nostro lavoro.

La domanda che ci si pone è: non sarebbe più opportuno ridurre l'impianto scenografico per aumentare le infrastrutture

operative?

Sarebbe meglio avere una portatile sul veicolo che non l'amplificatore per sgridare i bambini, od avere a disposizione gesso e rotella metrica su ogni vettura ed in ogni sezione territoriale in più esemplari, consentendo di snellire le operazioni di rilevamento degli incidenti stradali, esagerando sino all'ipotesi di poter disporre in ogni sezione di lanterne, lampeggianti modello infortunistica, di una macchina fotografica, od addirittura del famoso quanto utopico collegamento telematico tra le sezioni ed il comando, che eliminerebbe la marea di scartoffie che annega le sezioni.

Questione di scelte, di dare delle priorità alla sostanza od alla forma, cadendo o meno alla tentazione di voler scegliere Pirandello, affermando che la realtà è ciò che sembra.

Ritorniamo alle scelte del saggio Diogene... evitiamo di correre dietro alle lucciole e muniamoci di pratiche lanterne, sem-

breremo forse dei semplici vigili urbani, ma eviteremo di sbattere il naso al buio.

Mauro Ambrosini



*Seguito dalla prima pagina*

## Che pesce d'aprile!

ibrido e non ancora chiarito degli istruttori nelle sezioni che può vanificare quella che poteva essere una importante innovazione funzionale e comunque una delle novità più rilevanti contenute nella "ristrutturazione".

L'avvio del processo di informatizzazione, attraverso l'introduzione nel nostro servizio, in modo funzionale, delle "nuove tecnologie", dei video-terminali, e l'accesso a quelle banche dati che ci consentirebbero accertamenti in tempo reale, che sono attualmente dispendiosi, ma indispensabili per il nostro lavoro.

Ultimo, non per importanza, ma solo perché è la conseguenza cronologica della ristrutturazione, è la modifica dell'orario di lavoro.

Circa il servizio serale-notturno, l'amara constatazione è quella che i convinti della sua utilità siano rimasti in pochi. Molto pochi. È arduo per chi espleta questo servizio, nelle condizioni in cui si trova ad operare, pensare di fare qualcosa di utile o comunque in grado di soddisfare le richieste e le esigenze dell'utenza, dei cittadini. Manca il personale sufficiente e l'organizzazione necessaria. Ma, soprattutto, manca la convinzione non solo di chi opera, vigile, istruttore o ispettore, ma da parte della Direzione del Servizio.

Qualche pattuglia sugli incroci dalle 20 alle 20,30 e poi a far fronte al contingente o all'incidente stradale per il quale non possiamo esimerci. Ma qualche pattugliamento della città, ma quali interventi per reclami, per rumori, ma quali risposte ai problemi dei cittadini. Che scrivano! Faremo qualche sopralluogo.

• Gli istruttori.

L'unica novità, finora, portata dalla "ristrutturazione" sono gli istruttori. Novità che vista così isolata diventa incomprensibile anche se è stata la ragione di fondo, l'articolazione nei livelli, che ha mosso inizialmente la categoria e che è stata l'origine della ristrutturazione o meglio, tutto il castel-

lo della ristrutturazione è fondato sul "peccato originale" della ricerca, in qualche modo, di un nuovo sviluppo di carriera.

Non si può negare che poi, nel proseguo della costruzione di questo "castello" ci sia stato un affinamento degli obiettivi e che oggi si prosegua il fine della effettiva riorganizzazione, del potenziamento e qualificazione del nostro servizio.

La figura dell'istruttore, così come è nata ha lasciato molte perplessità in categoria. Le amare invie degli esclusi e, in alcuni casi, l'irrisone quale conseguenza della scarsa selettività che l'alto numero dei prossimi ha evidenziato e per la pesante "protezione" politico-sindacale che ha influito nella selezione premiando una consistente fascia di "sponsorizzati".

Inoltre, il mancato chiarimento preventivo, i dubbi che erano sorti in fase pre-concorsuale avevano erroneamente consigliato molti colleghi, ben più validi professionalmente di molti promossi, dal partecipare al concorso.

Ciò non toglie che un adeguato e funzionale inserimento degli istruttori avrebbe già rappresentato, in modo consistente, un significativo avvio del processo riorganizzativo. La definizione delle aree dell'annona, dell'edilizia e dei tributi ad esmpio, avrebbe consentito un più razionale ed efficace intervento della vigilanza che fino ad oggi non c'è mai stato.

Il controllo delle attività commerciali e della correttezza degli operatori avrebbe portato notevoli e sicuri vantaggi per i cittadini consumatori. Il controllo dell'attività edilizia e della materia tributaria avrebbero portato oltre al controllo dell'uso del territorio, la sicurezza nei cantieri. Per quanto riguarda ai tributi, un sicuro incremento delle entrate al comune.

Dopo oltre un anno dalla loro nomina non è stata volutamente fatta chiarezza sulle loro competenze e sul loro ruolo. È mancata la volontà, nonostante gli impegni

assunti, da parte del Comando e l'attenzione e l'impegno da parte dei rappresentanti sindacali della categoria.

Non si è voluta fare chiarezza perché per qualcuno è meglio così. L'idea fissa è quella di avere perso 200 vigili dalla strada, quasi che l'unico compito del Corpo dei Vigili Urbani o meglio della Polizia Municipale, come usa ora, sia quello della vigilanza sul traffico. E senz'altro, in una grande città, uno dei compiti più impegnativi che assorbe la parte più consistente dell'organico, ma non può e non deve essere l'unica attività della Polizia Municipale, quasi che l'esigenza di tutti i cittadini sia solamente quella dell'uso del veicolo e della mobilità nella città. È uno dei più grossi problemi ma ci sono anche soluzioni che non sono solo quelle di mettere i vigili sugli incroci e consentire l'uso indiscriminato, senza limitazione, dei veicoli privati.

Purtroppo, da sempre, non si pianifica, non ci si organizza per affrontare e risolvere i problemi ma si affronta il contingente per metterci nella condizione di dire che abbiamo fatto il possibile, qualcosa insomma.

Così viene anche affrontato il problema del traffico, non si studiano delle soluzioni, non si prendono delle decisioni, anche drastiche, ma ci si tutela piazzando i vigili sugli incroci.

Avete mai provato a fare delle proposte, anche di piccole soluzioni migliorative? Ebbene, vi mancherà quasi sempre la leva e il punto d'appoggio per sollevare questo mondo di conservazione nel quale siamo inseriti. L'impressione che se ne ricava è quella che meno problemi si portano meglio è.

Manca forse la visione complessiva, la capacità di avere delle idee, la capacità di guardare un po' più in là del proprio naso.

Sarebbe assurdo pensare che tra che ci dirige ci dovrebbe già essere l'idea di come organizzare il nostro servizio per il futuro? Di come snellire tutte le procedure burocratiche, i passaggi di carte, le inutili complicazioni che impe-

gnano troppo tempo e troppe persone? Di rinnovare e semplificare tutta la modulistica rendendola più funzionale e più versatile riducendo così il numero degli stampati? Che un video terminale in ogni sezione potrebbe risolvere molti di questi problemi?

L'impressione che se ne trae è negativa.

Pensate che il sonno dei nostri dirigenti e dei nostri Amministratori siano turbati dal pensiero di realizzare al più presto la ristrutturazione del servizio, la sua maggiore efficienza, una sua riorganizzazione in chiave più moderna e una sua più concreta funzionalità?

No! Niente di tutto questo, l'unico problema che turba il loro sonno è l'orario di lavoro troppo rigido, la programmazione dei riposi, la mezz'ora o poco più di vuoto che si viene a creare la sera e la ridotta presenza di personale la domenica da schierare intorno allo stadio o per qualche manifestazione. Ne è conseguito un attacco all'attuale orario di lavoro e al sistema di turnazione dei riposi che impediscono loro di mettersi in pace dicendo che è stato fatto il possibile e che i vigili erano tutti sugli incroci o, come nei famosi venerdì neri, sca ricando la responsabilità sull'orario di lavoro dei vigili quasi che modificando l'orario di lavoro ognuno possa, a Genova, con le attuali strutture viarie, usare il veicolo a proprio piacimento.

La politica del traffico è comunque un'altra cosa.

Sull'orario di lavoro e la programmazione dei riposi, che abbiamo difeso con le unghie e con i denti e che per ora non si tocca, sta avanzando l'opinione che non sia più adeguata e che, tutto sommato ci penalizzi. È un'opinione legittima.

Viene ipotizzata la possibilità di lavorare una sola domenica al mese e non più di due, ma tutti, senza escludere nessuno, chiudendo le sezioni che non serve che rimangono aperte la domenica, lasciando aperti i soli Comandi di zona e le sezioni interessate da particolari manifestazioni. Ciò

consentirebbe un migliore e razionale utilizzo del personale rispetto le esigenze del servizio.

Questa potrebbe essere una soluzione, una risposta non solo al servizio ma anche all'uniforme carico di lavoro nella categoria. Una domenica sola di lavoro per tutti.

Si aprirebbe il problema dell'adeguamento dell'istituto della percorrenza visto come riconoscimento del disagio che comportano le prestazioni di lavoro fuori dell'ambito del territorio della sezione.

Circa l'orario di lavoro si può dire che esso deve essere adeguato anche alle reali esigenze, non solo del lavoratore ma anche del servizio. Che il cambio sul posto non penalizzi più nessuno, quindi un accavallamento dei turni che consenta il cambio e il passaggio delle consegne in orario di servizio sia per chi da che per chi riceve.

Parlando ancora di orario, è impossibile immaginare un orario di apertura al pubblico delle sezioni in modo che nella mezz'ora di inizio turno del mattino, nella mezz'ora del cambio e della mezz'ora di fine turno pomeridiano le sezioni siano chiuse al pubblico? La stragrande maggioranza delle sezioni non hanno locali idonei a ricevere il pubblico, soprattutto nella mezz'ora del cambio meridiano.

Quindi, è opinione che per l'orario di lavoro e per la programmazione dei riposi, debba cessare la fase di strenua difesa, ma giunto il momento di aprire una vertenza rivendicando un orario di lavoro e una programmazione dei riposi che tenga anche conto dell'esigenza dei lavoratori, un adeguamento della percorrenza calcolata in modo diverso dell'attuale e comunque progressivo in rapporto ai tempi medi di percorrenza dei mezzi pubblici e ai tempi reali di trasferimento, in modo da compensare il disagio di una prestazione fuori dalla propria zona di lavoro, come ci capita con molta frequenza e che non risulta analogo in nessun'altra figura professionale del Comune.

L.R.

Tutela dell'ambiente, salvaguardia della salute

# ...e non fumare per favore!!!

## ECOLOGIA!

Termine apparentemente nuovo, indubbiamente attuale, dietro il quale si stanno combattendo battaglie che potrebbero essere decisive per il futuro, per gli anni 2000, per ciò che potremmo lasciare in eredità ai nostri figli.

Non è certo casuale la nascita di movimenti che fanno l'ecologia, della tutela dell'ambiente, della salvaguardia della salute pubblica il loro cavallo di battaglia - spesso vincente come in Germania - ma ciò è il frutto di una presa di coscienza del come, il nome del progresso, si siano attuate e continuino ad attuarsi, scempi e danni che solo un'attenta riflessione fa risalire nella sua reale drammaticità.

Potremmo iniziare questa panoramica da film del terrore, da una semplice bomboletta spray!

Come si può negare la funzionalità, comodità ed apparente innocuità di una bomboletta di spray?

Però ultimamente la scienza ufficiale (ma dove era in precedenza?) ha reso noto, chiamandola scoperta, il grave pericolo che l'uso delle bombolette spray arreca alla cortina di ozono che protegge il nostro pianeta dai raggi ultravioletti.

C'è un grosso "buco" nell'atmosfera, all'incirca nella zona dell'antartide, che sta determinando un'acceleramento dello scioglimento dei ghiacciai, con tutte le conseguenze immaginabili.

Sarebbe quasi superfluo parlare della plastica! La sua molteplicità di utilizzo e funzionalità è pari solo alla sua indistruttibilità!

Però ora ci accorgiamo che è meglio utilizzare i sacchetti di carta ed i contenitori di vetro (entrambi meno cancerogeni) che possono e dovranno sostituire tale uso della plastica, materiale che vaga sempre più abbondantemente nei nostri fiumi e nel mare, comprimendo e soffocando tali importanti fonti di approvvigionamento e vita, che stanno mostrando chiari segni di asfissia.

Plastica, uno dei derivati del petrolio, insostituibile (pare) fonte di energia, e che da decenni sta eseguendo un egregio lavoro di inquinamento, con ottimi risultati distruttivi nei confronti di quel patrimonio ambientale-faunistico, così necessario all'equilibrio ecologico, che vuol poi dire sopravvivenza.

Petrolio e derivati vuol dire anche "carburanti", necessari al movimento di quel "Molok moderno" che è l'automobile, ed il trasporto gommatto in genere; e qui iniziano i primi "distingui", anche da parte di persone impegnate a favore della tutela ambientale, e della maggioranza dei cittadini-autisti.

"Ci hanno abituato ad usare la macchina, obbligandoci a ren-

derla indispensabile", questa una delle frasi più ricorrenti nelle discussioni sui danni che l'uso indiscriminato, ed ossessivo, delle auto arreca; anche se i sondaggi elettorali specifici danno riscontri favorevoli alla limitazione dell'uso dei veicoli ed alla chiusura dei centri storici nella grandi città.

Firenze ha avuto coraggio ad attuare tali indicazioni; auguriamo all'Assessore Cioni di vincere tale battaglia, ma la folta schiera degli oppositori, capitanata dai sempre presenti escenti, come anche le recenti li-

nalmente i problemi degli scarichi industriali (vedi STOPPANI), ma il caso recente del RE-NO è stato significativo di come determinati insediamenti industriali, altamente pericolosi, possono causare vere catastrofi, che non fanno morti immediate, ma creano situazioni di lenta agonia.

E gli esempi potrebbero essere molti, la percentuale delle industrie in regola con i sistemi di depurazione è veramente minima e troppe sono le possibilità di procrastinare nel tempo opere onerose, deroghe e rinvii in attesa di giudizi definitivi ed esecuti-

La medicina ha individuato da anni nel fumo, una delle cause principali di molte malattie, anche se i fumatori indicano spesso come anche chi non fuma viene colpito dalla malattia del secolo, ma la percentuale di tali casi è talmente minore per i non fumatori, che non ha bisogno di ulteriori commenti.

Ma anche nel caso del fumo vediamo che leggi, che dovrebbero vietare di fumare in locali pubblici, uffici, sale riunioni, ecc., vengono ritardate ed ostacolate, obbligando i non fumatori a continuare nel "vizio indiretto", in barba al rispetto degli altrui diritti di scelta (compreso quello di morire).

Nel nostro quotidiano lavoro, viviamo alcune delle situazioni esposte ed è evidente che ne subiamo gli effetti, alcuni dei quali fanno parte di quei nemici subdoli e poco evidenti come il rumore.

Anche in questo caso la medicina ha già appurato che il rumore crea notevoli problemi psicofisici, riferiti in particolar modo al sistema neuro-vegetativo, e che una delle categorie lavorative maggiormente colpite da tale effetto sia proprio quella dei vigili urbani, data la loro continua presenza sulla strada.

Naturalmente sono malattie non riconosciute come professionali, (ma coliti, ulcere, nevrosi, cardio-vascopatie ci colpiscono ugualmente); ma questo è un campo prettamente di competenza sindacale e va pertanto lasciato agli esperti del settore.

Quello esposto è un quadro della situazione ambientale gra-

ve, della cui drammaticità non sempre siamo consci in modo reale; sono sempre "gli altri", quelli che "se ne vanno", però sono sempre più vicini a noi; se per caso, ogni tanto, ci sentissimo dei "sopravvissuti", allora sarà opportuno fermarci a riflettere su come trovare delle soluzioni, delle alternative, ricordando che i limiti di tempo utile si assottigliano.

Abbiamo presente come sono molti palazzi di via XX Settembre, via Balbi, via Assarotti, ecc.?

Ed i polmoni di chi gravita, per lavoro, in tali zone?

Sarà solamente con quella reale presa di coscienza, con l'esaminare più intensamente i problemi legati alla tutela dell'ambiente (e non solo perché è di moda), che si potrà, forse, arrivare a delle soluzioni, che comunque potranno scaturire solo dal dibattito, dal confronto con gli altri, dalla capacità di evidenziare dove e come viviamo e lavoriamo senza criticare eccessivamente quelle estemporanee manifestazioni (vedi mascherine negli incroci); e che comunque dovranno farci uscire da quel comodo guscio in cui la maggioranza di noi normalmente si adagia.

La salute, le prospettive di vivere in un mondo più "vivibile" che vuol dire in definitiva SO-PRAVIVENZA, oltre a quel "testimone" che dovremmo passare ai nostri figli, debbono essere le molle che ci obbligino a muoverci, finché siamo in tempo!

Ettore Guiducci



mitazioni genovesi hanno evidenziato, è già pronta a dare filo da torcere nel nome del danno economico subito, salvo poi ricredersi quando "i conti tornano"!

Già, le grandi città! Gli scempi urbanistici che da decenni vengono consentiti, da qualunque forza politica governi, oltre a cambiare l'aspetto estetico delle città, e non certo in senso positivo, tolgono inevitabilmente respiro ed ossigeno a tutti, obbligandoci alla disperata ricerca di verde, con spostamenti (naturalmente in macchina) nei campeggi, nelle colline circostanti, cercando residenza nei piccoli comuni limitrofi alle grandi città.

Vediamo i ritardi, voluti o comunque colpevoli, con cui opere pubbliche importanti come i depuratori ed il rifacimento di reti fognarie, sono stati attuati (là dove sono stati fatti), aggravando così la situazione dei nostri litorali ed acque interne.

Il Mar Tirreno non vive ancora il dramma dell'Adriatico, che purtroppo sta morendo lentamente, la "battaglia del Po" è partita solo ora, ma non si sa quando terminerà, e come terminerà!

Noi genovesi viviamo margi-

vità delle opere previste, rimangono ferme per troppi anni.

Non mi addentro nella problematica del nucleare, troppo recente è stata l'ampia discussione che ha preceduto la consultazione referendaria, ma il futuro dovrà avere risposte concrete e tempestive in base al volere espresso dai cittadini.

Ogni tanto leggiamo notizie di sostanze altamente tossiche che vengono nascoste nel terreno e poi provocano catastrofi ecologiche, autotreni che, cadendo da viadotti, inquinano ed avvelenano corsi d'acqua, indispensabili alla sopravvivenza idrica di intere vallate, navi che trasportano scarichi tossici talmente pericolosi che nessuno li vuole (ma poi dove vanno a finire quando non se ne parla più?), e come non accennare a diserbanti ed altre sostanze usate per "una migliore agricoltura", forse migliore quantitativamente, ma non certo come genuinità.

Viviamo indubbiamente circondati da nemici pericolosi, e spesso subdoli nella loro presenza quotidiana, per cui dovremmo visualizzare meglio la reale situazione di pericolo per la nostra salute, non trascurando pertanto quei "vizi minori" come il FUMARE.

## COMMISSIONE VIAGGI

La commissione viaggi e soggiorni dopo aver contattato varie agenzie di viaggio ha deciso di sottoporre all'attenzione dei soci le seguenti proposte:

- |                  |                                                                                                                                                         |
|------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>CAMARGUE:</b> | 4 giorni dall'8 al 11 settembre. Viaggio in pullman, hotel 2 stelle, camere con servizi, pensione completa L. 285.000.                                  |
| <b>OLANDA:</b>   | 7 giorni dal 10 al 16 luglio. Viaggio in pullman, hotel 3 stelle, camere con servizi, pensione completa L. 655.000.                                     |
| <b>URSS:</b>     | 10 giorni partenze da Genova il 9/9 e 18/9, hotel 1° categoria, viaggio aereo L. 1.300.000.                                                             |
| <b>CUBA:</b>     | 15 giorni dal 30 Novembre "tour oriente" Avana-Santiago Holguin-Guadalavaca; viaggio aereo Avana-Santiago L. 1.550.000. Bambini sotto i 12 anni GRATIS! |

**MINIMO 20 PERSONE.** Il programma dettagliato verrà mandato alle sezioni territoriali. Per informazioni rivolgersi a Guazzotti sez. Nervi.

## Vigili o bronzi di Riace?

## Miracoli e grazie ricevute

La redazione ha ricevuto da "un gruppo di colleghi" di varie categorie del Comune, una lettera non firmata. Come per tutte le lettere anonime ricevute, non la pubblicheremo, ma l'argomento in essa trattato, ci induce ad una riflessione, anche perché, grazie al caso specifico oggetto della lettera, possiamo spaziare in diversi altri argomenti e credo che valga allora la pena di esprimere alcuni concetti.

Personalmente ho l'impressione che non si tratti di "collegi" di "varie categorie", ma di colleghi (o collega) vigili, proprio perché tratta un argomento peculiare della vigilanza, con deviazioni di particolari che ad altri lavoratori del comune potrebbero sfuggire o addirittura essere sconosciuti: i messi notificatori accorpati ai vigili urbani.

Voglio subito precisare che i colleghi oggetto della lettera, per grazia ricevuta e no, poiché hanno acquisito la qualifica, devono essere considerati vigili urbani, anche se qualcuno di essi è più corto dei fatidici 175 cm.: la qualifica non comporta solo onori (pochi), ma anche tanti oneri (soprattutto e tanti). Magari, quel centimetro in meno, potrebbe corrispondere a tanta grinta in più di certi bronzi di Riace! Quindi queste "guerre fra poveri" non hanno proprio senso. Se qualcuno di essi rivendica il diritto di indossare la divisa a differenza di altri che dovrebbero metterla, ma la custodiscono da anni nell'armadio, in barba alla programmazione dei

riposi e al servizio notturno, non vedo cosa ci sia di scandaloso.

In fondo vogliono contribuire a svolgere altre mansioni, diverse delle notifiche, che fanno parte dei compiti d'istituto e tutti sappiamo che il lavoro non manca, anzi....

D'altra parte, lo stesso Comando vuole che il servizio di notifica e di investigazione vengano svolti con la divisa.

Ciò che stupisce, è il fatto che si faccia riferimento a lavoratori, prescindendo dalle loro mansioni, come a degli esseri inferiori, incapaci di affrontare un evento e situazioni che comportano l'applicazione di norme diverse da quelle fino ad oggi applicate.

Nessuno di noi è nato con la placca appuntata sul petto, ma vigili lo siamo diventati per scelta e per necessità, ottenendo risultati più o meno positivi con l'esperienza quotidiana, prendendo anche qualche vacca per le ....

Piangerci addosso per un eventuale atto di accusa nei confronti della Civica Amministrazione e per la messa alla berlina del Corpo non serve a nulla.

Guardiamoci un attimo attorno: le condizioni di lavoro in cui operiamo, le sezioni in alcuni casi inagibili, la mancanza di organicità e organizzazione nell'operare, le disparità che esistono nell'utilizzazione del personale, i mezzi inadeguati che abbiamo a disposizione, non sono certo note positive.

In poche parole, "tiriamo avanti" grazie alla buona volon-

tà e alla diligenza dei singoli e questa situazione non è certo dovuta al fatto che alcuni dipendenti, da messi sono stati "miracolati" vigili, cioè senza ombra di dubbio.

Gocce che hanno fatto traboccare il fatidico vaso ce ne sono a litri, ma il nostro grosso difetto è quello di lasciarci sempre sopraffare da falsi problemi e da problemi di poco conto, lasciando irrisolti quelli importanti.

Dal vigile tutti pretendono tutto: deve essere ora castigatore, ora buon samaritano; dovrebbe avere addirittura il dono dell'ubiquità; se manca, tutto crolla, ma se c'è da fastidio.

Nessuno però fra coloro che ne avrebbero il compito, è pronto a intervenire in suo favore anche in caso di necessità.

Il vigile deve "rendere" di più rispetto agli altri, guadagnando sempre gli stessi soldi e tutti si affannano a studiare il modo (in termini normativi) per realizzare questo obiettivo, naturalmente a scapito dei lavoratori della vigilanza. E noi cosa facciamo? Nulla o quasi.

Sarebbe forse l'ora che cominciamo a credere nella nostra forza e nelle nostre capacità: le idee non mancano per cambiare radicalmente la situazione in cui siamo.

Se ci crederemo, i risultati verranno sicuramente, altrimenti continueremo a discutere, mastinando amaro, sulle altrui "grazie ricevute". Allora proviamoci!

EMMEGI

## Escursionismo

Il calendario '88 delle gite escursionistiche, è giunto ormai al giro di boa, con un buon numero di partecipanti, a dispetto delle condizioni atmosferiche che fin'ora sono state tutt'altro che clementi.

A dire il vero, è il primo anno, dalla nascita del gruppo, che le condizioni atmosferiche fanno i capricci per così lungo tempo e rovinano i nostri programmi.

Gran parte del calendario prevede gite in luoghi finora mai raggiunti dal gruppo, come ad esempio la Cima del Baus a Giugno, la Ciamarella a Luglio, il Rutor ed i Bossons a Settembre ed Ottobre; infine quest'anno abbiamo deciso di effettuare anche una "uscita" nel mese di dicembre scegliendo una "classica" quale il M.te Antola, nel nostro entroterra.

Il Gennaio scorso abbiamo iniziato con la ripetizione della traversata Camogli - S. Margherita per il monte di Portofino con un buon numero di partecipanti ed il buon tempo, data la stagione. Febbraio ci ha visti ritornare sul M.te Penna in una giornata freddissima; Marzo, con un itinerario a noi nuovo, il M.te Nona, ci ha portati sulle Alpi Apuane.

Aprile e Maggio sono stati decisamente sfortunati, infatti alla metà del Mondolè abbiamo dovuto rinunciare a causa di un nebbione che si tagliava col coltello. Alcuni di noi, indomiti, al ritorno, tanto per muovere le gambe, sono saliti sul M.te Rama da Arenzano. Maggio non è stato da meno: la programmata salita al M. Chetif, nel gruppo del Bianco, è saltata per il troppo innervamento che impediva di effettuare la salita attraverso la via ferrata. Abbiamo deciso al-

lora di ritornare al Mondolè, ma anche questa volta è finita in ... grotta. Sì, perché il maltempo ci ha dirottati su Bossea dove abbiamo visitato le famose grotte.

Malgrado queste peripezie, le presenze sono state 153 in totale, 52 delle quali di colleghi.

I montanari, si sa, sono gente caparbia: non ci arrendiamo neanche di fronte alle intemperie, proseguiamo il nostro cammino e vi aspettiamo sempre più numerosi. Ciao!

EMMEGI

## Notizie flash

Il nostro Tassara Renzo non è riuscito a fare poker.

Nel Campionato Italiano di tiro a volo fra VV.UU. si è piazzato al terzo posto, risultato che gli consente di far parte della nazionale di tiro a volo che parteciperà ai prossimi Campionati Mondiali per Forze di Polizia a Livorno.

Un po' al disotto del solito i piazzamenti degli altri colleghi genovesi, ad eccezione della Mirone Giovanna che ha conquistato un buon secondo posto nella classifica femminile.

Nel Campionato Italiano di tennis-tavolo, svoltosi al Prato, il nostro miglior piazzamento è stato un lusinghiero 5° posto nel doppio conquistato da Guiducci-Donadio, su un lotto di 76 partecipanti.

Buono anche il piazzamento a squadra con un 6° posto, su 32 Comandi presenti.



## È solo un'impressione?

L'ennesima operazione "trasferimento selvaggio" è andata in porto.

Ancora una volta si ha la sensazione che tutto quanto ruota intorno a questo strumento, ma forse è solo una nostra impressione, faccia parte di un disegno mirante, oltre ad accontentare chi "conta ancora a Palazzo", soprattutto a scontentare e demotivare chi ancora lavora con impegno e buona volontà.

Ripetiamo, forse si tratta solo di un'impressione, ma ciò che si è verificato anche in questa ultima tornata di trasferimenti non dà molto spazio a valutazioni diverse. I.s.

## Le "FABBRICAZIONI IDRAULICHE"

son convenzionate con la S.M.S. VV.UU. di Genova alle seguenti condizioni:

**SCONTO DEL 50% sui prezzi di listino (+ I.V.A. - 9% o 18%)**

Unico documento di riconoscimento  
TESSERA del CORPO VV.UU.

Oltre al materiale illustrato nell'opuscolo le "FABBRICAZIONI IDRAULICHE" sono attrezzate anche per: CALDAIE • PIASTRE RADIANTI • SCALDABAGNI ELETTRICI • RACCORDERIE IN RAME

**VENITE A VISITARE LA NOSTRA VASTA ESPOSIZIONE**

SOCIETÀ MUTUO SOCCORSO VIGILI URBANI - GENOVA

## Consiglio direttivo per il triennio 1988-1990

PRESIDENTE ONORARIO  
DOTT. GIUSEPPE DUBERTI

Presidente Ettore GUIDUCCI  
v. Presidente Giovanni LIZZIO  
Segretario Maurizio MASCELLA  
v. Segretario Gerolamo CORAZZA  
Cassiere-Economista Ileana MARCHESE  
v. Cassiere-Economista Alfredo RUCHER

COMMISSIONE SOGGIORNI - VIAGGI - CAMPEGGIO

Resp. Mauro GUZZOTTI  
v. Resp. Giorgio FERRIGNO  
G. Piero PALAZZI  
Luciano BRUZZONE

COMMISSIONE ASSISTENZA

Resp. Raffaele ONORI  
v. Resp. Mauro GRILLO  
Fulvio BOLZONI

COMMISSIONE SPACCIO

Resp. Giovanni LIZZIO  
v. Resp. Salvatore SCIBILIA  
Gerolamo CORAZZA  
Maurizia GARBARINO

COMMISSIONE CULTURALE

Resp. Iolanda ROSSETTI  
v. Resp. Massimo GAGGIOLO  
Tiziana FIRPO

COMMISSIONE SPORTIVA

Resp. Ettore GUIDUCCI  
v. Resp. Pietro MICHELOTTI  
Roberto CARUGNI  
Maurizio MASCELLA  
Nerio GOMISCEK

COMMISSIONE GIORNALE  
"VIA LIBERA"

Resp. Pasquale SCHELLINO  
v. Resp. Nazareno CATALDI  
Alfredo RUCHER

# TUTTO SPORT

a cura di P. Michelotti e E. Guiducci

## Pesca

Si è svolta sulla diga di Prà, in un clima veramente invernale, il cosiddetto «cimento», che vedeva impegnate solamente nuove coppie, per l'aggiudicazione del Trofeo delle Sezioni di pesca in mare.

Il vento, implacabile e gelido, decimava la già poco nutrita schiera di partecipanti.

Infatti, a parte Michelotti e Monfrecola P., che non potevano effettuare la gara in quanto i loro compagni di Sezione non si presentavano, probabilmente per l'inclemenza del tempo (i soliti «polletti»!) abbandonavano la gara le coppie del centro operativo (Curletto-Bertelle) e di Rivarolo (Bellotti-Caldirola).

In compenso la sorte premiava maggiormente proprio coloro che, al riparo, guardavano la gara, baciando in fronte, con i premi più belli a sorteggio (due borsoni da pesca), Monfrecola Pasqualino e... guarda caso, il solito Culetto - pardon Curletto!

La battaglia tra i superstiti terminava con l'imprevista vittoria della Maddalena-Pré (Fusi-Vignolo) che batteva la più esperta

coppia di Sturla (Bacci-La Iacona).

Informiamo tutti i Soci pescasportivi che l'attività sociale per il 1988 ha in programma il campionato interno di pesca a mare, che si articolerà in 5 prove.

Il titolo verrà assegnato in base ai 3 migliori risultati.

Nel programma '88 è prevista altresì una gara di pesca alla trota che, per consentire la più ampia partecipazione, si svolgerà in un lago privato (Gavi), per cui non occorrerà la licenza di pesca, ma solamente il possesso di idonea attrezzatura.



Classifica gara a Coppie - Trofeo delle Sezioni.

1ª Maddalena-Pré: Foti-Vignolo G.F.; 2ª Sturla: Bacci-La Iacona; 3ª S. Vincenzo: Muglia-Paone; 4ª S. Teodoro: Oneto-Macri; 5ª S. Vincenzo: Benussi-Zunino; 6ª Automezzi: Guiducci-Puggioni; 7ª Castelletto: Zoboli-Tomasella; 8ª Rivarolo: Bellotti-Pedrazzini; 9ª C. Operativo: Curletto-Bertelle.

## Tennis tavolo

Quasi cento anni in due, ma non li dimostrano!

Per il secondo anno consecutivo la coppia di «matusa» degli Automezzi, formata da Guiducci e De Rosa, ha vinto la gara sociale di tennis tavolo, nella specialità del doppio.

In questa edizione hanno dovuto veramente sudare per aggiudicarsi la vittoria finale, severamente impegnati dal doppio di San Teodoro formato dal coriaceo (in termine tecnico «muro» per la sua capacità di rispondere sempre alle battute avversarie) Moriconi, e dall'estroso Pedemonte, che alterna momenti irresistibili a pause sconcertanti.

Però la maggiore esperienza (altrimenti cosa servirebbe diventare anziani) ed un'affiatamento maggiore hanno dimostrato, unitamente ad un momento «sì» di Guiducci nelle schiacciate, l'affermazione della coppia degli Automezzi.

Al terzo posto si è classificata la coppia della Foce formata da Donadio-Sardone, mentre al quarto posto troviamo una coppia giovane ed emergente: quella di Bolzaneto composta da Rogni Maurizio e Maffei.

Al quanto deludente la prova della coppia Rinaldi-Cinquagna, della sezione Maddalena-Pré, ma il bravo Rodolfo aveva altri pensieri in testa: l'avvento del primo erede, alcuni giorni dopo la gara, ne ha condizionato il solito elevato rendimento.

Il settore tennis tavolo sta preparando la gara sociale individuale, che consentirà ad altri bravi colleghi, che non hanno trovato nell'ambito della sezione un socio per fare il doppio, di

poter dimostrare la loro conoscenza bravura, che comunque sarebbe possibile verificare nelle serate del martedì, dalle ore 21 alle 23, nella palestra di via Nuovo (da P.zza Nunziata) con due tavoli a disposizione della serata e possibilità di doccia calda (quasi sempre!) al termine degli allenamenti.

Questa la classifica finale della gara di doppio:

1ª Automezzi: Guiducci E. - De Rosa L.; 2ª S. Teodoro: Moriconi M. - Pedemonte R.; 3ª Foce: Donadio O. - Sardone E.; 4ª Bolzaneto: Rogni M. - Maffei A.; 5ª Bottazzi G. - Mazza; 6ª Orlandini - Ferrara; 7ª Bonazza - Vecchiotti; 8ª Rinaldi - Cinquagna; 9ª Fassone - Cassano; 10ª Ghezzi - Paris; 11ª Bartolotti - Tacchino.

La Commissione Sportiva

## Tennis

Il nostro torneo sociale è ormai una bella realtà, consolidata da un buon numero di partecipanti che dimostrano di voler fare sempre meglio.

Il livello del gioco è notevolmente salito ed è piacevole assistere alla smania dei colleghi tennisti quando, per colpe semplici, sbagliano un colpo facile o una conclusione del punto!

La sportività è la nota più evidente e spontanea di tali manifestazioni ed in ciò risiede anche la matura consapevolezza del gioco, come piacere meramente ludico.

Un po' più in alto stanno gli esperti, le vecchie volpi che di tennis masticano da qualche tempo. Questi sono soliti affilare i ferri e si sudano veramente la parte finale del torneo che li vede protagonisti.

Quest'anno, una di queste volpi (vecchie), è incappata in una trappola tesa regolarmente in mezzo a quel campo rosso, da un volpacchiotto dal classico pelo fulvo che smaniava da tempo e con bravura tecnica, tenacia, concentrazione e scaltrezza propria di tali soggetti, ha fatto sua la vittoria finale!

Questo è successo sotto un pallone pressostatico, in una fredda mattinata d'inverno e, mentre il filvo Noli sprizzava contentezza da tutti i pori, il buon Biga di Bioglio già lo guardava pensando a non commettere più gli errori, o le ingenuità, che visibilmente gli scorrevano come in replay. Come detto, la sportività si manifestava con i complimenti e le congratulazioni, anche se amari.

Dietro a loro un'altra piacevole realtà, il bravo Giuliano in stile rampante, ottimo terzo, seguito da un Giovannini, un po' stanco nella circostanza.

Dolenti note per l'infortunio dello sportivissimo Carugni, che è stato costretto ad abbandonare (distorsione caviglia), e per il tenacissimo e giovanissimo (si fa per dire) Moretti, colpito da attacchi di coliche renali, al quale formuliamo i nostri migliori auguri di prontissima guarigione.

Questa è la sintesi dell'anno tennistico 1987; aspettando altre piacevoli sorprese, vi salutano tutti i componenti il settore tennis.

Pieranni Rodolfo  
Biga di Bioglio G. Carlo

### CLASSIFICA FINALE

1ª Noli Gianni; 2ª Biga di Bioglio G. Carlo; 3ª Giuliano Massimo; 4ª Giovannini Carlo; 5ª Vestrì Carlo; 6ª Napoli Ugo; 7ª Boccaccio; 8ª Carugni; 9ª Bellavigna; 10ª De Rosa; 11ª Moretti; 12ª Camminati; 13ª Lechi; 14ª Furgeri; 15ª Canepa; 16ª Beni.

## Calcio



Con un gol all'ultimo minuto del secondo tempo, Portoria si è aggiudicata il titolo di Campione sociale nel torneo di calcio.

Rimandando al prossimo numero del nostro giornale, un commento più dettagliato e tutte le classifiche, spendiamo due parole su questa conclusione del torneo.

Il pronostico era senz'altro incerto, in quanto si affrontavano due compagini con caratteristiche alquanto diverse: la Foce con la miglior difesa e costituita principalmente da elementi giovani, Portoria con l'attacco-super ed una maggior esperienza tra i suoi elementi.

Ha vinto, come già detto, Portoria, grazie ad un secondo tempo giocato pressando costante-

mente gli avversari che, in vantaggio con un gol di Ferrara, si sono eccessivamente arroccati nella loro metà campo, regalando poi il gol del pareggio, che, naturalmente, Capurro non sbagliava.

Infine lo strapotere atletico-tecnico di Poggi Stefano faceva la differenza; l'irresistibile cavalcata sulla fascia sinistra, saltando alcuni avversari e attirando il portiere in uscita porgeva a Capurro (ancora lui!) la palla-gol che valeva un campionato.

G.E.

(Nella foto) la Sezione Portoria-Molo. Da sinistra in piedi: M. Giuliano, M. Marriotti, M. Cogorno, T. Ciampi, S. Poggi, C. Caviglia, E. Dellacasa, F. Capurro. Da sinistra accosciati: M. Cofano, P. Fossati, F. Franceschi, R. Lembo, G.L. Marcenaro.

## Sci

Anche quest'anno, una rappresentativa di colleghi formata da Gualco, Giuliano, Sisti, Perassolo, Cofano, Badi, Arecco e Arnuzzo, ha partecipato al 19º Campionato Italiano di sci per Vigili urbani svoltosi a Trento sulle nevi del Monte Bondone dal 31 Gennaio al 6 Febbraio.

Purtroppo non sono scese in pista le colleghe a difendere le prestigiose posizioni degli anni precedenti in campo femminile.

Alla gara di Slalom Gigante, hanno preso il via ben 210 Vigili Urbani intervenuti da ogni parte d'Italia in rappresentanza di 56 comuni. I nostri atleti hanno ben figurato, sia in campo individua-

le, piazzandosi al 17º posto con Sisti, al 20º con Giuliano, e al 34º con Perassolo, sia come complesso di squadra, che al termine delle gare otteneva il 7º posto assoluto.

Altresì i restanti colleghi passavano tutti alla fase successiva potendo disputare lo Slalom Speciale tra i soli 70 atleti dritto. In questa specialità, il collega Massimo Giuliano otteneva un ottimo piazzamento al 16º posto.

Nella gara riservata ai vigili con familiare, abbinato ai rispettivi padri, Greta Gualco e Cristina Arnuzzo riportavano il 4º e 5º posto. Infine, chi ha scritto questa breve cronaca, veterano della manifestazione, si è laureato Campione Italiano di Slalom Gigante della sua categoria.

Luciano Gualco

## BALILLA SPORT

Via Macaggi 59 r. - tel. 592531

dei Maestri di Sci di Corumayeur VILLA

*mensilmente nelle vostre Sezioni  
troverete offerte-lancio di articoli da  
noi scelti, con sconti fino al  
40%*

*Riparazioni Sci e accordatura elettronica  
racchette tennis in giornata*

Si prenotano gli sci della stagione 1988-89  
(Atomic - Fischer - Rossignol - Blizzard - Tua)  
con lo sconto del 50%